L'UDITO E LA PAROLA

RESTITUITI

A' TRE SORDOMUTI — CARAMIA — FALCO — MAIONE

MEMORIA

Slanciato su la Terra quasi atomo nella immensità dello spazio, senza cognizioni innate, e senza forze che possano condurlo nel tumulto delle istintive passioni alla sua meta la quale si è quella precipuamente di concorrere al perfezionamento della specie ed alla obbedienza alle leggi del Sommo Vero ed Eterno, l'uomo, può trovare nella Società soltanto la guida sicura per giungere al suo vero ed ultimo fine.

Senza la fiaccola corruscante della Civiltà e della educazione, l'uomo non sarebbe al certo, come taluni filosofi vogliono, il più debole ed il meno intelligente tra gli animali; ma certo, ne sarebbe il più crudelmente selvaggio, ed il più profondamente miserabile — Perocchè, ignorando donde venga ed ove vada, e nella coscienza ineluttabile ma indefinita del primo posto che è chiamato ad occupare in questo magnifico Universo, egli sacrificherebbe a questo potente istinto del cuore il barlume della sua Ragione e su l'ecatombe de' proprî doveri si eleverebbe despota orrendo.

Ma vivendo nel seno della Società ed abbeverandosi alle pure sorgenti della morale, se pure egli non può mutare essenzialmente la specialità della sua individuale organizzazione, ed il tipo delle sue particolari tendenze, può bene e deve ottenere la temperanza nelle passioni e negli affetti, ammaestrato dall'eterno codice sociale de' suoi dritti e de' suoi doveri.

Nella equilibrata armonia dei suoi sensi è riposta la condizione materiale, ma necessaria, del suo perfezionamento morale — Il quale sarà impossibile o imperfetto, se per naturale costru-

zione, o per alterazione sopravvenuta a breve distanza dalla nascita, è destituito di uno o più sensi, o del più eccelso tra questi.

Ed in vero io mi penso e la osservazione conforta il mio giudizio, che il misero sordo-muto passa quasi tronco vegetante nell' umana famiglia anche quando le benefiche cure di un morale Istitutore lo avranno tolto a quello stato di barbaro isolamento e di selvatichezza in cui dalla natura veniva dannato — La educazione potrà, nell' intelletto privilegiato di un sordomuto, sviluppare le idee del giusto, del buono, del bello e dell' onesto, ma non potrà mai donargli il libero e perfetto esercizio delle facoltà dell'anima, nè il pieno esplicamento della vita. L'armonico suono dell'umana parola, l'eco dolcissima di melodioso concento, giammai andranno a vibrare nel solitario suo cuore, giammai ne molciranno il muto e perenne dolore! —

Egli era ben giusto di tentare con forte animo a cancellare una sì trista sentenza dalla fronte di una vasta famiglia dell' umanità, la quale ingiustamente è considerata come fuori del dominio della Scienza — Chè se tutto è provvidenziale quaggiù, perchè mai poteva dalla natura negarsi un conforto al misero sordo-muto, e dannandolo ad un martirio eterno toglierlo perfino alla cara lusinga di una medica cura?

Tutto ciò che si è scritto dagli antichi e contemporanei autori relativamente al sordomutismo, à l'impronta di una scoraggiante nullità — Nè poteva diversamente avvenire se ignorando la normale struttura dell' organo auditivo, la funzione delle sue parti, e la speciale alterazione che produce e sostiene la sordità e quasi sempre anche il mutismo, si sperimentarono empiricamente folli tentativi e temerarî, che sono di onta anche a ricordarli.

A cotanta laguna della odierna Patologia avrò forse io provveduto? É ben lungi dall'animo mio tale idea. Io credo di averla solo additata, spettando a più robusti intelletti di colmarla. I quali, ne' felici resultati da me ottenuti nell'applicazione di uno studio ancora nascente, potranno aver ragione per bene sperare nell' avvenire per la umanità e per la Scienza.

In su lo scorcio del p. p. mese di Gennaio io venni invitato dal dotto Sacerdote D. Luigi Aiello ad istituire le mie cure sopra sette sordo-muti ricoverati nel suo Istituto — Essi chiamansi — Frate Mariano — Perpetua — Di Paolo — Caramia — Falco — Improta — Maione.

Su i primi tre il trattamento ebbe risultamenti negativi—Improta rigettando con selvaggio istinto qualsiasi mio benefico intendimento dimostrò essere contento del proprio stato di sordo muto. E tale determinazione egli confermò per ben tre fiate, quando avendo ottenuto di già notevole immegliamento nell' udito, egli avvallando cibi grossolani, e tracannando vieti liquori con animo deciso volle distruggere i benefici effetti delle cure da me prodigategli: onde l' abbandonai al suo tristo destino.

Caramia — Falco — e Maione — si giovarono efficacemente delle mie cure da ottenerne ben presto vantaggiosi risultamenti nel loro udito, e sebbene malagevole più volte sia stato il trattamento avendo avuto a combattere non solo un male di per se stesso gravissimo, ma più ancora, errori igienici ed altri disturbi funzionali prodotti dalle loro tendenze disordinate, pure superando con ineluttabile costanza quelle malagevoli e frequenti lotte, pervenni alla sospirata guarigione nell'udito e nella parola.

1.° Caramia, è nativo di Fasano in provincia di Bari — di anni 20 circa — a temperamento nervoso sanguigno.

Quando per la prima fiata lo guardai mi offrì l' aspetto di un idiota. Poichè la sua fisionomia era depressa, stupida, senza espressione, gli occhi languidi, freddi, erranti leggermente su gli oggetti senza fissarli, la bocca semiaperta, il capo chino in avanti, e le braccia per lo più pendenti, e dondolanti nel camminare. Le sue facoltà intellettuali erano inerti, molto labile la memoria, lieve l' attenzione, incerto il giudizio.

Esplorai il suo apparecchio acustico e lo trovai in gran parte sano, nessuna alterazione esisteva nell' orecchio esterno ed in quello mediano.

Senza dubbio in questo caso trattavasi di sordomutismo nervoso, cagionato da affezzioni nevropatiche sviluppatesi nella vita intrauterina, o a breve distanza dalla nascita.

Prescrissi gli antispamodici internamente, istituendo nell' orecchio le correnti elettriche praticate ad ogni due giorni.

A tale trattamento continuato per oltre un mese corrispose lieve immegliamento nell' udito e nel generale di quell' infermo.

Di fatti pronunziatogli l' alfabeto a voce alta ed a contatto del suo orecchio, egli percepivalo e ripetevane distintamente le lettere, tranne — e — o — g — s — u.

Feci applicare i revulsivi alle apofisi mastoidee ed alle braccia: ed istituì le docce di aria a forte pressione nell' orecchio, mediano, pel mezzo del cateterismo.

Al terzo mese di codesto trattamento, osservai notevole progresso nella potenza auditiva e nella intelligenza di codesto infermo — Perocchè era agevole fargli percepire ad un metro di distanza dal suo orecchio le parole distinte, isolate; che egli fedelmente ripeteva, e con maggiore chiarezza in quelle labiali.

Ma a tale lusinghiero periodo ebbi a deplorare un dispiacevole accidente — Perocchè per la erronea applicazione dell' olio di croton eseguita dall' infermiere su la faccia esterna dell' orecchio destro, essendone caduta qualche stilla nell' interno del meato uditorio, vi si sviluppò tale e violenta flogosi, che pose in forse i giorni del paziente per la minaccia di una diffusione di processo al prossimo cervello.

Combattei efficacemente quel violento male e la profusa suppurazione che per lo spazio di quindici giorni, fetida e copiosa quasi rivolo scorreva; ma l' udito distrutto da quel lato e disperatamente ne' progressi di quella profonda infiammazione mi fu impossibile di ridestarlo!

Rimaneva così al Caramia solo il sinistro orecchio a gli alti uffdella vita; ed io con l' affetto ed interesse che maggiore potei ne dirigeva il trattamento, e con ansia febbrile ne invigilava il malagevole corso — Fino a quando al quinto mese di non interrotte cure pervenni a constatare la guarigione del detto sordomuto; il quale sebbene non abbia potuto raggiungere più perfetti risultamenti per la funesta circostanza su designata, non meno che per altre inerenti allo stato nevropatico del suo cervello e delle sue facoltà morali poco sviluppate, pure egli è pervenuto a tale favorevole condizione nell'udito e nella parola, per potere fondatamente prognosticare bene del suo avvenire, se la mercè di accurato metodo istruttivo si curerà precipuamente a fortificare le potenze del suo intelletto, e ad istruirlo nel linguaggio, il quale è la scienza del tempo e della imitazione.

Ed è conforto assai caro al mio cuore il ricordare come il Caramia, ascolti chiaramente le parole, e le ripeta, dettegli anche a non breve distanza dal suo orecchio, risponda alle frasi delle

quali intende il significato, e percepisca con distinzione le differenti specie di rumori e di suoni, medesimamente i più lievi.

2.° Il sordo-muto Falco — di anni 15 circa, di temperamento sanguigno, era affetto di sordo-mutismo congenito ereditario al pari di altri suoi fratelli—Ho osservato sempre in lui perspicacia d'ingegno, e notevole esplicamento di forze vitali, da essere considerato come il più discolo ed irrequieto dell' Istituto.

La conformazione del suo cranio è regolare, medesimamente quella dell'orecchio esterno e del mediano. Mi assicurai della esistenza dell'orecchio interno, poichè erano percepiti i forti rumori.

Lo stato anatomico dell'orecchio era identico a quello del Caramia: sicchè non avendovi constatata alcuna alterazione patologica, o altro vizio di conformazione, io stabilì la diagnosi e la cura uniformemente a quanto è stato esposto nel caso precedente — Ma più completo n'è stato il resultamento poichè scevro del funesto incidente che ò deplorato nell'altro.

3.° Il sordo-muto Maione; minore in età tra quei sunnotati, ma ben adulto di senno, à ottenuto più felice guarigione e deve ciò, anche per aver corrisposto con mirabile costanza ed abnegazione alle cure prescrittegli.

Egli conta appena 12 anni, nativo di Napoli, di temperamento linfatico, di costituzione scrofolosa, trovavasi nella Casa Aiello da 7 anni circa, e mostrasi molto intelligente, ed istruito nel leggere, nello scrivere, ed in quanto concerne la educazione del sordo-muto, come rilevasi dalla sua lettera quì sotto riportata.

Mi fu impossibile ottenere relazione su la famiglia e sul passato di questo sordo-muto.

Esaminato il suo cranio, ne rilevai il notevole sviluppo, e forse una sproporzionata depressione alle tempia.

Il padiglione ben conformato, il meato esterno secco, senza cerume, la membrana del timpano lievemente ispessita. Esplorai la tromba di Eustachio, e l'aria non penetrava nella cassa timpanica.

Diagnosticata così la occlusione del canale eustachiano, conobbi in essa una cagione potentissima ad impedire lo sviluppo dell' udito nella prima età, che doveva necessariamente portare anche la perdita della parola. Ma era quella la sola lesione che esisteva nell' orecchio del Maione, o altra e più grave si nascondeva più oltre nel cavo timpanico, o nelle delicate circonvoluzioni del laberinto?

Era questa una diagnosi che poteva ben risultare dal corso del mio trattamento, onde lo istituï senza indugio.

L' orecchio era sensibile a' forti rumori, e percepiva le vocali *a, o* dette a voce alta. Così gridandogli talune parole da lui apparate e nelle quali l' inflessione della voce è maggiore su le due vocali *a o,* egli percepivale e ripetevale. Dicendogli: Maione — capo — mano — egli fedelmente ripetevale. Se gli si diceva: lago, patto, raso etc. egli diceva sempre capo — mano — vale a dire non percepiva che l' impressione sonora delle lettere *a o.*

Intravidi la necessità di prescrivere un trattamento interno che avesse corretto alquanto la crasi degli umori e del sangue, riconoscendo in detta indicazione un potente ausilio al prospero andamento della cura locale. Tra gli alteranti prescelsi il solfuro potassico dato nelle ore del mattino, la valeriana la sera. Localmente cominciai a praticare il cateterismo forzato, secondo il mio particolare metodo, e tentai passare nella tromba uno stiletto di acciaio.

Tale manovra ripetuta quotidianamente nel piccolo paziente non destava dolori, nè produceva sangue, sicchè io fui incoraggiato a continuarla fino a che non guadagnai un primo grado di dilatazione nel canale suddetto. Ottenuto allora un passaggio nella cavità timpanica, v' insufflai con forza un misurato volume di aria; ma nessuna sensazione produsse nel nostro sordo-muto, salvo un rumore secco da me percepito. Era evidente che il cavo del timpano fosse ostrutto ed ingombro da materiale concreto, sia muco, o altro che, non potendo sortirne, vi si era indurato. Inicttai dell' acqua distillata tiepida a corrente continua per lo spazio di dieci minuti, e tanto replicai per tre giorni.

Alla terza manovra, estrassi, mercè una piccola pompa aspirante, del muco misto a sangue già corrotto.

In seguito di tali operazioni il sordo-muto diè i primi segni di più chiara percezione ne' rumori e ne' suoni, e pronunziatogli presso al padiglione de' suoi orecchi ed a voce alta l' alfabeto, egli ripetevalo esattamente eccetto le lettere b. i. m. n. r. s. d. v. le quali venivano da lui confuse con le lettere *e. t. p.*

Tale risultamento, ottenuto dopo due mesi circa di continue cure, era senza dubbio efficacissimo da farmi concepire la più lieta speranza per la perfetta guarigione di quel piccolo sordo-muto.

Ed in vero, perseverando alacremente nel mio metodo, e va-

riando le locali e generali medele secondo le speciali esigenze del male, sperimentai man mano notevoli progressi nella potenza auditiva fino a vederla superbamente risorta nel pieno suo splendore. Ed è grande la mia compiacenza nell' osservare come il Maione, fin da un mese indietro, percepisce con chiarezza le parole che gli vengono dirette a voce bassa ed a notevole distanza dal suo orecchio, ed esattamente le ripete. Ma quel che è più, egli ascolta le oscillazioni del mio oriuolo tascabile alla distanza di 16 pollici, cioè un palmo e mezzo circa dal suo orecchio.

Il suo volto ha acquistato una impronta novella, e vivamente si rianima nell' ascoltare il canto di un uccelletto, o il suono di un qualche strumento. È l' udito, questa fonte perenne di gaudio e di dolori, questa porta sublime dell' intelligenza, che reca nel vergine animo del nostro Maione l' eco primissima dell' armonico Universo, nel quale egli ritorna, cancellata una trista sentenza, nella perfetta conoscenza de' suoi dritti e de' suoi doveri.

Napoli 19 maggio 1864.

Dott. Eduardo Giampietro.

Lettera dell' ex-sordo-muto Maione:

Egregio sig. Professore,

Io vi rendo distintissimi ringraziamenti per la somma premura colla quale mi avete curato, ridonandomi l' udito.

Non mi dimenticherò giammai di pregare Iddio, affinchè vi mantenga in florida salute, e vi conceda pienissimamente tutto ciò che il vostro nobile e disinteressato cuore brama.

Napoli, 18 maggio 1864.

Istituto de' sordomuti.

Vost. umilissimo servo
Biagio Maione.